



*23^o Premio Nazionale
di Lettere ed Arti
"Città Viva" 2012*

OSTUNI



In copertina:

“Luce forme e colori”

tecnica mista - dim. cm 35x50

Prof. Cosimo Giuliano - scultore

© Copyright 2012 - Associazione Culturale “Città Viva”

Via L. Pepe, 6 - Ostuni (Br)

www.cittavivaostuni.it

e-mail:cittavivaostuni@cittavivaostuni.it

Il presente opuscolo è stato curato da Maria Sibilio, attuale Presidente protempore, in nome e per conto dell’Associazione Culturale “Città Viva”, da Michele Suma, da Paola Lisimberty e dal Promotore del Premio e Addetto alle Pubbliche Relazioni, Domenico Palmieri.

Tutti i diritti sono riservati.

In un'epoca contraddistinta dall'innovazione tecnologica e ancor più da una comunicazione sterile e veloce, parlare di poesia può sembrare anacronistico. Eppure c'è chi è capace di emozionare "rallentando il tempo", fermandosi ad osservare ciò che gli sta intorno, o riflettendo sui moti del proprio animo. E c'è chi ha il merito, come l'Associazione "Città Viva" di dare voce ai sentimenti. Se poi tutto questo accade in una città come Ostuni, bella da cartolina, allora possiamo davvero parlare di "poesia nella poesia". Il mio plauso va innanzitutto agli autori degli scritti contenuti in questa raccolta, autori provenienti da ogni parte del nostro amato Paese a dimostrazione della mai affievolita sensibilità poetica degli Italiani. Ma il mio plauso va ovviamente anche all'Associazione "Città Viva", che per ventidue edizioni è riuscita a preservare dalla contaminazione del moderno "usa e getta", un momento di riflessione così significativo per l'essere umano, quale solo la poesia riesce a concedere.

Un lavoro, quello dei componenti l'Associazione "Città Viva", lungo, meticoloso, appassionato, anche ingrato nella selezione, che rivela un amore incondizionato verso una forma d'arte che mai potrà essere soppiantata dai simboli del modernismo.

Questo premio rappresenta non solo la celebrazione della più antica forma di comunicazione che l'uomo conosce, precedente persino alla scrittura, ma evidenzia l'attenzione della comunità di Ostuni verso l'arte tutta. Ostuni è arte, è poesia, Ostuni è espressione di un livello culturale crescente, che la città ed i suoi abitanti hanno saputo manifestare nel tempo e che ha reso questo luogo unico ed inimitabile.

Arnaldo Travaglini
Presidente Onorario
del Premio

***P**rima di organizzare la XXIII° edizione del Premio Nazionale di Lettere ed Arti “Città Viva” mi sono fermato a fare una considerazione. Mi sono chiesto se ha ancora un senso bandire il premio in un’epoca in cui la tecnologia e l’informatica predominano su tutto. Le persone che amano leggere, scrivere in poesia e in prosa sono sempre meno; anche i partecipanti al premio sono diminuiti di anno in anno. Da queste considerazioni è balenata nella mia mente la volontà di mettere fine alla manifestazione. Ma al contempo ho ricordato i sacrifici fatti negli anni precedenti, i consigli di Peppino Orlando per una valida organizzazione, il mio entusiasmo e quello di Giovanni Iacovazzi quando abbiamo deciso di intraprendere questo cammino. Ho ricordato tutti gli amici che hanno collaborato con me per raggiungere tale obiettivo e, infine, i successi delle precedenti edizioni. Tutto ciò mi ha spronato ad organizzare la XXIII° edizione che mi auguro sia ricca di partecipanti. Ho deciso di continuare il cammino iniziato 23 anni fa perché amo la cultura e spero nel mio piccolo, di contribuire ad accendere nell’animo dei giovani il desiderio di leggere e di scrivere. Ringrazio i partecipanti, il presidente onorario, il consiglio di amministrazione, gli insegnanti, gli amici e tutti coloro che, in diversi modi, hanno contribuito alla realizzazione della XXIII° edizione del Premio Letterario “Città Viva”.*

Domenico Palmieri
Promotore del Premio

***È** strana la vita. È capace di infliggerti grandissimi dolori ma poi ti risarcisce regalandoti gioie immense. È come un pacco regalo. Mentre lo scarti non sai cosa c'è dentro. Può lasciarti attonita, piacevolmente sorpresa ma anche profondamente delusa ed amareggiata.*

È ambigua la vita. Non si lascia comprendere facilmente. È capace di lasciarti senza parole, di toglierti il fiato, di sprofondarti nella disperazione più nera ma anche di innalzarti ad altissime vette di gioia. E anche quando ti regala giornate apparentemente tranquille, tutte apparentemente uguali, non ti solleva dalla fatica, dalle noie, dai piccoli fastidi quotidiani, così come non ti priva dell'occasione per farti sorridere se non addirittura ridere.

È questa la vita. Dobbiamo compiacerci di essa, con i suoi alti ed i suoi bassi e trovare il coraggio e la voglia di guardarla autenticamente negli occhi, non ritraendoci mai ma rimarcando la nostra più piena adesione ad essa.

E se a volte non ci lascia parole per essere raccontata, dobbiamo affidarci a chi quelle parole sa trovarle sempre. A chi sa compiere la magia di trovare espressioni e frasi per dare un senso a ciò che a volte un senso non ce l'ha. I poeti e gli scrittori sono capaci di portare alla luce il senso nascosto di emozioni, situazioni, vissuti che noi, presi dal fluire costante della nostra quotidianità, percepiamo in maniera confusa. Ci restituiscono in maniera nitida, come attraverso uno specchio fatato, ciò che a volte ci rifiutiamo di comprendere.

Per questo siamo loro grati: perché nel dolore e nella gioia, la loro opera ci riconcilia con la vita e con noi stessi. Leggendo di uomini e donne che, in poesia e in prosa, soffrono ed amano come noi, sappiamo di non essere soli. In rima o in versi sciolti, la vita e la morte ci coinvolgono in maniera meno epidermica, ci appaiono alla giusta distanza

che ci consente di mettere a fuoco, di vedere autenticamente e, qualche volta, anche di comprendere.

Per questo, nonostante il passare del tempo, non abbiamo mai smesso di promuovere, attraverso il Premio Culturale di Lettere ed Arti “Città Viva”, un lavoro che è essenziale e prezioso ed in quanto tale meritevole di essere custodito e valorizzato. Perchè nonostante il trascorrere degli anni, quello che facciamo continua a riempirci di orgoglio e di grande emozione e questo non ci fa mancare l’entusiasmo. A loro, poeti e scrittori dei giorni nostri, novelli vati del terzo millennio che ripongono fiducia nel nostro Premio, onorandoci della loro partecipazione e consegnandoci in anteprima le loro opere, va il nostro più sentito grazie.

Maria Sibilio
Presidente Associazione Culturale
“Città Viva”

23° PREMIO NAZIONALE DI LETTERE ED ARTI
“CITTÀ VIVA” 2012

COMITATO ORGANIZZATORE

Associazione Culturale “CITTÀ VIVA” - Ostuni

PRESIDENTE ONORARIO DEL PREMIO

ARNALDO TRAVAGLINI

COMMISSIONE GIUDICATRICE

ANTONELLA COLUCCI

MADDALENA PUGLIESE

NATALINO SANTORO

PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE

MARIA SIBILIO

PROMOTORE

DOMENICO PALMIERI

SEGRETARIO DEL PREMIO

PIETRO ROSSELLI

I Premiati 2012

Sezione A

Poesia singola, in lingua italiana, a tema libero

In queste ore grigie

Pallida luce confusa sull'umido
degli steli d'erba spezzati.
L'aria odora di scorza bagnata
nell'ombra stagliata
come inchiostro su una pagina.
In queste ore grigie che precedono
l'alba, passeggio nei miei pensieri
come fantasma fuggente lungo i muri
cercando di trovare i minuscoli
frammenti di un messaggio spezzato
fino al momento remotissimo
prima del quale non c'è alcun ricordo.
Una storia che comincia, un'occasione
perduta e tra l'una e l'altra il respiro
freddo della realtà che appassisce
la mia fantasia, spegne la scintilla
il riso silenzioso dei miei occhi.
Le mie braccia si fanno stanche
di sorreggere il cielo senza provare
niente di più di un'ombra di rimpianto.

GHEZZO Giulio Dario - Venezia

Primo Premio (sez. A)

Motivazione della Giuria: La poesia, di elevata qualità stilistica, si avvale di un uso accurato del registro linguistico intimistico ed equilibrato. I toni delicati e i tenui chiaroscuri usati dal poeta si traducono in un invito discreto per il lettore ad entrare con compostezza nel suo tempo, e a riflettere sul proprio.

Raggio (*A mia figlia Dacia*)

Se non ci fosse
il luccichio del sole
sulla superficie
increspata delle onde
tra i petali delicati
di un papavero
sul mio viso disteso
sui capelli accarezzati
da una brezza sottile
se non ci fosse
questo raggio a scaldarmi
non avrei più il coraggio
di ricordarmi di te.

MARTINELLI Marina - Genova

Secondo Premio (sez. A)

Motivazione della Giuria: La poesia emoziona il lettore per la schiettezza di un messaggio forte, che sorprende negli ultimi due versi. La sensualità della poetessa e il suo contatto con la natura sembrano escludere ogni altra possibilità di ricordare sua figlia Dacia. Raggio appare un filo teso tra i due, eppure, senza forzature retoriche, regala a tutti il valore della riscoperta della vita.

L'albero del cortile

Quando l'infermità tolse il potere
al babbo, un albero crebbe nel cortile,
dapprima si mostrò mansueto, timido,
poi fu alto e forte, superò varie
misure e il tetto. Spettinò le sue foglie
il vento, caddero come capelli
fragili nel tempo e ricrebbero, ci
pensò pioggia e sole ad incidere
il tronco, fu serotino albergo
degli uccelli. Terminato il momento
dei cinguettii e frullii, tutto taceva.
Tu padre, non ne volesti mai d'alberi
in casa, a stento tollerasti una modesta
vite abbarbicata con tenacia
al muro, che difendeva stretta a sé
i viticci. Per te lo spazio dev'esser
sempre libero.
Per misurare a passi l'inquietudine.
In aperta campagna, babbo, volevi
che crescesse ogni cespuglio, ogni erba,
che svettassero i rami sino al cielo.
E, i primi tempi, quando l'infermità
prese il potere, raccoglievi le ultime
forze per vedere spuntare sugli
ulivi i polloni e dirne meraviglie.

MELAS Silvana - Cagliari

Terzo Premio (sez. A)

Motivazione della Giuria: I versi, avviluppati attorno alla figura di un albero che nasce spontaneo, tradiscono la presenza vitale di un padre inquieto e libero. Il tema della caducità dell'esistenza viene affrontato dalla poetessa attraverso un registro che suscita commozione e misurata nostalgia di una generazione che vuole dirci ancora qualcosa e si immortala nella straripante natura, oltre ogni nostra modesta recinzione.

Sezione B

Poesia singola, in vernacolo, a tema libero

Terremaute

Tremulescene a terre i lu paeise
a seggetedde pa vecchie azzeise.
Sbarrasce l'ucchie a vedè a crepatoure
stè nghiene assé sape u moure.

S'assorme ma l'ucchie sò assutte.
Nge scappe a coraume du resarie
da jinte a fenestre à viste u scenarie,
u tette da chiise minze rutte.

Sò menoute ma pere nu timpe 'nfeneite
lacchie a coraume, s' a tine strette
se pù dëstrugge u lavaure de na veite.

Saule, smaniause, na pute acchiè pâsce.
Torne a speranze appirse a lètani
i aspette... n'ata dì d'allucesce.

ANGIULLI Apollonia - Fasano (Br)

Traduzione: Terremoto - Tremano la terra e il paese / La sedia bassa dove siede la vecchierella. / Spalanca gli occhi nel vedere la crepa / sta salendo parecchio lungo il muro. / Ha paura ma gli occhi non hanno il pianto. / Le sfugge dalle mani la coroncina, / dalla finestra ha visto la scena / il tetto della chiesa per metà rotto. / Sono minuti ma pare un tempo infinito. / Ritrova la coroncina, la stringe tra le mani, / sa che può andar distrutto il lavoro di una vita. / Sola, in preda alla smania, non può trovar pace. / La speranza in lei ritorna con la Litania alla Madonna / e aspetta.... l'alba di un nuovo giorno.

Primo Premio (sez. B)

Motivazione della Giuria: La poesia, attraverso la metafora di una catastrofe, affronta il tema della fragile esistenza terrena. La paura e la smania di chi vede cedere i suoi luoghi, i punti di riferimento della sua vita, sono descritti dalla poetessa con significanti che rispecchiano il mondo della protagonista, e ne rispettano il silenzio, la fede, l'intima speranza di un nuovo giorno.

Ssira d'inveran

Ssota una striscia ad giaz
dre l'arzan dal foss
a stralus al cuor d'na foja
inscartuzzà a un ssass.

Un' ombra ingrinzzida,
da un cantòn dla cà
la sblisga
a zighzagh
incontr'al portagh dla cort.

Al smorza al so cirlàr,
su un ram nud,
un passaròtt arfardà.

Adess
l'ansàr d'un vecc
pugià al so bastòn
al sferma pian pian
lung' al mur
che al cuj su j'avanz
d'un ultim raz ad sol.

Al dî, ormai
con un nient
al tol in brazza la not.

CAPUCCI Mario - Lugo (Ra)

Traduzione: Sera d'inverno - Sotto una striscia di ghiaccio / presso l'argine del fosso, / traluce il cuore d'una foglia / accartocciata ad un sasso. / Un'ombra raggrinzita / da un angolo della casa / scivola / zigzagando / verso il portico dell'aia. / Cheta il suo cinguettio / sul ramo spoglio, / un passerotto raffreddato. / Adesso / l'ansimare d'un vecchio / appoggiato al suo bastone / si ferma piano piano / a ridosso del muro / che raccoglie i rimasugli / di un ultimo raggio di sole. / Il giorno, ormai / con un niente / prende in braccio la notte.

Secondo Premio (sez. B)

Motivazione della Giuria: Attraverso pennellate suggestive e versi asciutti si alternano e si mescolano il paesaggio esterno e quello interiore; quasi impercettibile il confine tra il giorno e la notte, la vita e la morte. Il poeta apre con abilità al lettore il sipario di un mondo che si scopre comune a entrambi.

'U piscicani

Ch'è bruttu, pari un cifiru 'nfernali,
sciùla comu serpi supr'all'ogghiu
e mangia, m'avi focu, 'stu 'nimali,
e sgrana quandu capita 'nto... Mbrogghiu;

non varda nenti, iapr'a bucca e mangia,
mangia a scassari puru ammenz'a guerra,
nascìu mi 'mbucca tuttu, ormai non cangia:
E' piscicani, ma piscicani... 'I terra!

Si vviri sangu, po' non ndi parramu,
si 'mbestialisci, nci veni l'acqualina,
nu' caioleddhi fuìmu, ndi 'mmucciamu
c'a testa, com'o struzzu, tutt'a rrina;

si gghiamu mi iazamu un poc'a testa,
chi m'avi malanova, 'spett'o passu,
ndi ioca un pocu e po' ndi faci 'a festa,
'nghiuttendu e masticandu mariu e 'rassu...

...Chist'è 'a cundanna r'i pisci picciriddhi:
Mi stannu sempri pronti, sempri a moddhu,
'ch'u piscicani 'spetta propriu a iddhi
e intantu nci rrisciàta supr'o coddhu!!

Purtroppu 'a vita è chista, car'amici,
farina, 'u mundu, chi non faci pani,
non esti né pi' sardi, né pi' 'lici,
è sulamenti regnu 'i piscicani...

...Pirciò vi rraccumandu, amici cari,
vi pregu pisciceddhi stat'all'erta,
aundi siti siti 'nterra o a mari,
'ch'u piscicani... 'Spetta a bucc'aperta!

Traduzione: Il pescacane - Ch'è brutto, pare un Diavolo infernale, / scivola come serpe sopra l'olio / e mangia, che bruci, questo animale / abboffa quando capita... nell'imbroglio; / non guarda niente, apre la bocca e mangia, / mangia a scoppiare pure in una guerra, / nato per ingoiare, ormai non cambia: / è pescecane, ma pescecane... di terra! / Se vede sangue, poi, non ne parliamo, / s'imbestialisce, gli viene l'acquolina, / noi pescetti scappiamo, ci nascondiamo / la testa, come lo struzzo, sotto la rena (sabbia) / se cerchiamo di alzare un po' la testa, / ch'abbia una brutta nuova, aspetta al passo, / ci gioca un poco poi ci fa la festa / inghiottendo e masticando magro e grasso... / ... e la condanna dei pesci piccolini: / lo stare sempre pronti, sempre a mollo, / che il pescecane aspetta proprio loro / e intanto gli alita dietro il collo! / Purtroppo la vita è questa, cari amici, / farina, il mondo, che non fa più pane, / non è ne per "sarde", ne per "alici", / è solamente regno di pescecani... / ...Perciò vi raccomando, amici cari, / vi prego pesciolini, state allerta, / ovunque siate in terra o a mare / 'che il pescecane... aspetta a bocc'aperta!

Terzo Premio (sez. B)

Motivazione della Giuria: Voracità, avidità, ingordigia appaiono immediatamente i meccanismi delle sette strofe, riflesso di una generazione che si divide in prede e predatori. La poesia si caratterizza per l'efficace musicalità del verso e l'ironica trattazione del tema della sopraffazione; il realismo semantico e la vivacità delle azioni colpiscono il lettore, al di là di ogni intenzione didascalica.

Sezione C
Narrativa, in lingua italiana, a tema libero

La neve sporca

Non sono uno sciatore. Per qualche inverno mi sono dedicato allo sci di fondo, ma quello che più mi piaceva era riempirmi uno zainetto della colazione al sacco, e poi starmene seduto in una radura isolata, seduto su un tronco a fare niente. Insomma non ho familiarità con gli sport invernali e neppure con la neve di montagna. Piuttosto, con la neve di città, che aspetto di anno in anno, sin da bambino. Allora l'aspettavo con caparbietà e fiducia solitaria, intuendo che per gli adulti era una fatica, coltivando un sentimento che credevo solo mio, contrario e opposto. Mi bastava vedere i primi fiocchi di neve e andavo a dormire felice, curvo contro un mondo che imprecava il maltempo, sicuro che al mattino su tutto sarebbe sceso un silenzio bianco e lento. Sapevo già quello che mi aspettava.

Andavo a scuola a piedi ed era un viaggio, quelle mattine, più avventuroso di un libro. Potevo scegliere se calcare le orme di qualcuno che si era avventurato prima di me, o essere il primo a lasciare un'impronta e girarmi a guardare il mio passato, oppure camminare storto e vedere che effetto faceva. A volte mi muovevo all'indietro, per ingannare, con le orme, qualcuno che avesse voluto seguirmi. Quando la scuola si avvicinava e incominciavo a incontrare i compagni, scattava la battaglia a palle di neve. Erano giorni magici con pomeriggi brevi e senza fine: non c'erano previsioni del tempo e le scuole non venivano chiuse. La sola novità era che tutto sembrava più lento, attutito e bello. Come se fossi partito in vacanza, restando fermo nel mio cortile. Non cominciai mai nessuno sport invernale. Quando qualche amico prendeva un treno che qui chiamavano bianco, andavo, come sempre, a giocare le mie partite di calcio. Mi incantava vedere il custode, di cattivo umore, segnare le linee del campo con la polvere di carbone, nere, in un mondo risvegliatosi alla rovescia. Non é che non abbia mai vissuto, da adulto, quegli stati d'animo. Mi é successo, ma non sui campi da sci, durante le guerre dei Balcani e nei loro interminabili inverni, molti anni più tardi e nelle circostanze peggiori.

La prima neve la trovai a Vinkovci, in Slavonia, dove ero arrivato con un treno che riportava al fronte i soldati, dopo Natale. La notte risuonava di esplosioni e da dietro la finestra, segnata dal nastro adesivo perché i vetri reggessero agli spostamenti d'aria, vedevo una piazza deserta sulla quale i fiocchi cadevano indifferenti.

La mattina, in trincea, avresti detto che era una battaglia tra bambini, con la neve che copriva i sacchetti di sabbia, il fango dei camminamenti e restava immacolata nella terra di nessuno. Sembrava un richiamo, indifferente ai fronti. Non ricordava ai combattenti che anche loro erano stati bambini? Più forte di ogni cattiva ragione, sembrava il velo un po' pietoso steso sugli affanni e gli odi.

Qualche volta l'ho maledetta anch'io, sottovoce, la neve: gelando attorno a una tomba, che un padre riapriva per portarsi via i resti del figlio, in uno dei tanti esodi. Quando la nuova bara venne poggiata su uno slittino, il padre imbracciò la croce e i due uomini che lo avevano aiutato presero a scendere piano e a zig zag lungo la collina. Vidi un funerale - il secondo, per quel giovane morto senza pace - come non avrei mai immaginato: il bianco sembrava attutire il dolore e restituire i tempi lenti di una cerimonia a una cupa fatica sbrigativa. Così era Sarajevo, sotto la neve, una città che sembrava volata fuori dall'assedio, con il bianco che copriva il grigio delle macerie, rendeva lento il fumo dei pochi fuochi, restituiva i sogni a un posto da incubi. Sì, qualche volta la neve è stata più leggera, a Gerusalemme o ad Amman, quando spruzzava le palme, confermando quei dettagli incongrui dei miei presepi lontani, con la neve di cotone che si poggiava su alberi esotici, tra i cammelli dei re Magi che ogni giorno avvicinavo un po' più alla grotta. Ma resta, la mia, una neve che fatica a riconoscersi nelle settimane bianche. E meno scintillante, meno patinata, un po' più grigia, a forza di stendersi sugli angoli neri che esistono, senza che li prenoti.

CAPUCCI Mario - Lugo (Ra)

Primo Premio (sez. C)

Motivazione della Giuria: Con maestria descrittiva, l'effimero e il dramma raccontati su un bianco pretesto che da immacolato involge verso le tinte scure di una realtà amara. Con delicatezza narrativa e profondità emotiva, il fiocco di neve viene raccolto e fissato sul foglio per diventare dolce ricordo, disincantata constatazione, dolorosa denuncia.

Sarò sequoia e indosserò le ali

20 agosto 2011 - Ho cominciato a scrivere di me. Non ne so il motivo, ma ho scoperto di stare bene quando confido i miei pensieri a qualcuno... Mi capita con le amiche, con la mamma... e stavolta ho scelto te, forse perché le pagine di un quaderno sanno ascoltare in silenzio e quindi meglio di chiunque altro...☺ Caspita, ho sempre riso di chi scriveva in segreto e ora ho cominciato a scrivere un diario anch'io! Devo essere proprio matta... e ti do addirittura del "tu"... Sto male sul serio, allora!... Mi rivolgo a te come ad una persona anche se ti componi di sole pagine bianche... e per di più un po' freddine...☺ Ok, se nei prossimi giorni mi vedrai ancora, vorrà dire che non sarò guarita del tutto da questa malattia...

4 settembre 2011 - Ecco, come vedi sono ritornata. E sono felice di ritrovarti. Tra qualche giorno inizia il nuovo anno scolastico e devo dirti che sono in trepida attesa e desiderosa di ricominciare. Se la scuola non fosse esistita l'avrei inventata io. Mi piace andarci. Mi piace farne parte integrante e venire a conoscenza di argomenti sempre nuovi. So che è a lei che devo aggrapparmi affinché il futuro possa essere un po' anche mio. E la mia sete di conoscenza mi rende consapevole del grande valore che ha l'istruzione e la scuola tutta.

11 settembre 2011 - Oggi è il decimo anniversario dell'attentato alle Torri Gemelle di New York. Ne parla la tv, ne parlano tutti. Nel 2001 ero piccola ma ricordo ancora lo sgomento sul volto di chi era intorno a me quando fu divulgata la notizia. Poi, crescendo, lo sgomento è diventato anche mio. In me risiede una sensazione di riluttanza, ma anche di impotenza, di fronte ad ogni tipo di violenza. Penso a tutte quelle vittime incolpevoli che ora non ci sono più e che quel giorno pensavano al domani.

28 settembre 2011 - A volte mi sono chiesta come sarebbe stato se avessi avuto al mio fianco un fratello maggiore, magari capace di ascoltare e darmi un certo senso di protezione. Probabilmente tu esisti per colmare questa mancanza, non so. Ed anche se sei solo un mucchio di fogli di carta e non hai il dono della parola, stai diventando una delle cose più preziose che ho... dopo mamma e papà, naturalmente ☺...

Ho deciso. D'ora in poi ti chiamerò "fratellone". Ti sta proprio bene come nome... anche se non avrei mai immaginato di poter scrivere i miei pensieri, un giorno, sulla pelle di un fratello...☺

26 Ottobre 2011 - Oggi la prof di italiano ci ha parlato del nome che porta la nostra scuola. L'istituto scolastico che frequento ha adottato quello di Francesca Morvillo, una donna che ha dedicato la sua vita alla giustizia e all'insegnamento. Ha accettato coraggiosamente i disagi, le privazioni e i pericoli che comportava l'essere al fianco di suo marito, il giudice Giovanni Falcone che, anzi, ha sempre incoraggiato a continuare la sua lotta contro la mafia. Per questo è medaglia d'oro al valor civile. E' per questo che ha tutta la mia ammirazione. Da donna. Da cittadina del mondo. La mafia ha utilizzato quintali di tritolo per farla saltare in aria insieme al giudice Falcone e la sua scorta. Ma io mi chiedo: come fa un uomo a volere la morte di un altro uomo? Come fa a godere nel vederlo ridotto in brandelli?... Per ogni vita spezzata c'è un sogno svanito e il dolore infinito di chi rimane a piangere per un'assenza non prevista e definitiva... Mamma mia fratellone... in questo momento avrei bisogno di un abbraccio vero che non puoi darmi...

15 Novembre 2011 - Ho appena terminato di fare i compiti e sono venuta a trovarti prima di andare a dormire. La sera devo andare a letto presto se al mattino voglio svegliarmi senza il desiderio di rigirarmi dall'altra parte e se voglio essere lucida e attenta durante le lezioni. Sai, arrivo a scuola sempre con largo anticipo, ma non perché io sia impaziente di arrivare per prima; è semplicemente il destino di noi pendolari, costretti a dipendere dagli orari dei mezzi pubblici di trasporto. Durante il viaggio in pullman, però, se non ho qualche materia da ripetere, mi piace perdermi in lunghe chiacchierate con le mie compagne di viaggio, così come accade d'altronde anche per strada, prima del suono della campanella. Mi piace ridere di tutte le sciocchezze che diciamo, parlare dei professori più buffi, dei ragazzi più carini, di cosmetici e capi di abbigliamento. A proposito... un giorno vorrei disegnare i vestiti più esclusivi con le stoffe più pregiate e il più bello realizzarlo per la mamma...

10 Dicembre 2011 - I miei genitori mi ripetono continuamente di stare attenta, di non dare confidenze agli sconosciuti sia fuori casa che su internet, ma loro sanno che di me si possono fidare, anche se sono

giustamente molto apprensivi nei miei confronti. La mamma dice che un giorno capirò, che l'amore dei genitori per i figli è immenso e viscerale a tal punto da riuscire senza indugi a donare la propria vita per loro. Quel giorno arriverà e sicuramente capirò, ma è stata una ragazza anche lei e so che comprenderà anche tutte le mie debolezze, i miei errori e il desiderio di divertirmi un po'. Quindi, mamma, ti-prego-ti-prego-ti-prego... fammi uscire con le amiche stasera... ☺

1 gennaio 2012 - Inizia un nuovo anno. E' il 2012 e oggi sono piena di speranze per il mio futuro, anche se i Maya hanno previsto la fine del mondo proprio per il 21 dicembre di quest'anno. Sono curiosa di vedere cosa accadrà quel giorno, ma non credo assolutamente in questa profezia. Penso che la distruzione del mondo abbia molto a che vedere con il comportamento degli uomini... Le guerre e i disastri ambientali in primo piano, poi l'indifferenza e l'egoismo... Molto del nostro futuro dipende da noi. E se trattiamo bene la nostra terra, lei ci ripagherà: in questo ci credo fermamente.

7 febbraio 2012 - Sono a letto con l'influenza. Alcune mie compagne di scuola accoglierebbero la febbre di buon grado, facendola diventare una buona occasione per fare vacanza, ma io ho sempre il timore che le assenze da scuola possano farmi perdere lezioni importanti. Al rientro, rimanere al passo è sempre difficile. Per questo più tardi chiamerò una compagna di classe per sapere quali programmi sono andati avanti e per informarmi sui compiti da svolgere... Ciao, fratellone...

22 Febbraio 2012 - Mi sono fidanzata. Beh... ecco, diciamo che ci si prova, ma lui è così carino... un bravo ragazzo e... sono innamorata, ok? ...e non ridere che ti sento sghignazzare tra le pagine... ☺

1 marzo 2012 - Ieri sera ho visto papà molto stanco. Non accade spesso, oppure è più probabile che lui cerchi il più delle volte di non far trasparire la sua stanchezza davanti a me. Ma ieri ho capito quanto sia importante che io rimanga sempre al fianco dei miei genitori, quanto sarà sempre più necessaria la mia presenza quando l'età avanzerà ancora. Papà mi ripete sempre che c'è un tempo in cui i genitori prendono in braccio i figli e un altro in cui sono i figli a prendere tra le braccia i loro vecchi. Ed io sarò sequoia per loro e per tutte le persone che amo. Mi è scesa una lacrima, fratellone... guarda, è proprio sulla tua pelle bianca...

16 Marzo 2012 - Sul mio profilo di facebook ho inserito la foto più bella scattata con le amiche più care. Le ho taggate tutte. E loro hanno commentato in modo molto simile... che siamo buffe ma tanto, tanto carine. ☺

12 Aprile 2012 - Oggi Micio è accucciato al mio fianco mentre ti scrivo. Micio è quello che si può definire un batuffolo con quattro zampette. Mi cerca per avere due coccole e poi va via. Chissà dove... È questo che mi piace di Micio. Micio sa quel che vuole. Micio è libero...

6 maggio 2012 - Tra un mese si conclude l'anno scolastico, tra un mese mi aspetta il mare. È una fortuna che qui al sud si possa godere dell'estate molto presto e che la Puglia sia circondata da un mare cristallino che in tanti vorrebbero avere. Ecco, quando sono giù di morale mi basta pensare a questo, ai miei splendidi genitori e alla vita per riuscire a ringraziare Dio per quello che mi ha donato.

19 maggio 2012 - Siamo sul pullman che mi porta a scuola. Oggi ti tengo con me perché nessuna emozione venga persa. È un giorno speciale: stiamo preparando una sfilata che chiuda in bellezza il terzo anno di studi. Anche se probabilmente è ancora presto per dirlo, ho le idee chiare su cosa vorrei fare da grande. So che è sempre più difficile realizzare i sogni, al giorno d'oggi, ma qualche volta i sogni si avverano. Il merito è di Micio... ☺ Da lui ho imparato ad avere la certezza della strada da percorrere. È come se in questo momento vedessi me stessa proiettata nel domani. Sto correndo? Forse sto addirittura volando, ma sul mio volo vorrei far salire al più presto papà e mamma... Adesso devo scendere, siamo arrivati a scuola, ma appena torno a casa farò indossare anche a loro le mie ali...

MARZII Filippo - Statte (Ta)

Secondo Premio (sez. C)

Motivazione della Giuria: Riuscita validità dell'espedito narrativo che, sulle date di un diario-amico, scandisce senza forzature i pensieri possibili di una vita radiosa che non sarà futuro. Con il merito di aver evitato la tentazione della cronaca per creare un magistrale momento di sensibile affabulazione.

Nota: Ad eccezione delle descrizioni degli avvenimenti di cronaca, i fatti e i pensieri dell'io narrante sono frutto di fantasia. Ma il solare sorriso di Melissa è ancora reale e mi ha accompagnato nella stesura di ogni rigo perché impresso, da quel terribile 19 maggio, nella mia mente per sempre.

La panchina di pietra

Forse il cambio di stagione, o qualcosa dentro di me non era al massimo. Mi sentivo stanco, facevo fatica ad affrontare quello che avevo sempre fatto facilmente nella mia vita.

Decisi di riprendere un po' di attività fisica per svegliare le mie gambe, sentirmi più leggero con il corpo e con la mente.

Ogni mattina da solo percorrevo viali alberati, respiravo ossigeno e profumo di natura, al sorgere del sole, quando le gocce di rugiada sulle foglie, attirano i primi raggi per poi lasciarli andare ad invadere la terra. Solo, immerso nella natura, nella quiete di un silenzio pieno di parole, contavo i miei passi, sempre più veloci, giorno dopo giorno.

Senza tempo, né fermate assaporavo il gusto di rivivere contatti dimenticati. Decisi di portarti con me.

Accettasti di farlo solo e ancora una volta per accontentarmi. Non sapevi dirmi di no, non l'avevi mai fatto da quando le nostre giornate le condividevamo con la gioia dello stare assieme. Eravamo in due quella mattina.

Tutto il resto non c'era, tanto da non accorgerci di aver camminato tanto tempo. Era cambiato tutto in quel ramo di città nascosto dalle foglie. Da lontano spiccavano mura e costruzioni di cemento mai viste prima, ma quel sentiero era ancora là ad aspettarci.

I cespugli sembravano avessero le stesse foglie, anche i sassi indicavano ancora la direzione da percorrere.

Ricordammo che un po' più il là doveva esserci quella lastra di marmo sulla quale incidemmo le nostre iniziali.

Ci guardammo senza parole, ma l'intensità della nostra intesa e del nostro stupore ci spinse, e tra le foglie secche riemerse la nostra panchina di pietra con ancora le due iniziali ancora incise, ma un po' levigate dal tempo. Tutto come prima.

Era stato il nostro primo letto d'amore, quello che aveva vissuto con noi le nostre prime esperienze adolescenziali, quello che come noi sapeva dei nostri segreti, del nostro nasconderci al mondo per un attimo di intimità.

Ore trascorse a parlare di noi, per poi sfiorarci lentamente con i petali di un fiore rosso come le guance della mia vergogna quando vidi per la

prima volta i tuoi bianchi seni di ragazza, quando per la prima volta le mie labbra si adagiarono sulle tue per non staccarsi più.

Ci sedemmo lentamente, ancora una volta, con lo sguardo languido di desideri ormai lontani.

Trascorsero ore in un attimo, poi ritornammo sui nostri passi ad immergerci nella nostra quotidianità.

Avevamo lo stesso cuore di prima, lo stesso sentimento, ma c'era una cosa in più... la nostalgia del tempo passato.

Uno squillo di cellulare ci distrasse.

Risposi senza vedere chi fosse.

Pronto?

Ciao babbo, sai dov'è la mamma, a casa non c'è e sono preoccupato.

Tranquillo è con me, a dopo... (risposi).

Dall'altro capo del telefono c'era il frutto dell'amore consumato sulla panchina di pietra.

BUONAROTA Natale - Bisceglie (Bat)

Terzo Premio (sez. C)

Motivazione della Giuria: La panchina ritrovata, luogo del passato sognante, e lo squillo del telefonino cellulare, suono del presente invadente, sono fusi sulle tracce parallele di un racconto ricco di valenze esistenziali. La narrazione segna, così, i leggeri passi di oggi che, andando a ritroso verso ieri, sono già domani.

Sezione D (Sezione Speciale Ragazzi)

Poesia singola, in lingua italiana o in vernacolo, a tema libero

...Fumo nell'aria...

Svegliarsi, parlare
ricordare il suono dei profumi lontani,
camminare testa alta e occhi fissi
a scrutare orizzonti...

...Brancolare nel buio,
nella luce di una speranza disperata,
aggrapparsi alla voglia di vita e d'amore,
nel viaggio verso le porte del dolore.

Paura di vivere, incoscienza e voglia di morire.
...Cercare la libertà nel filo spinato,
marciare verso la morte,
gli occhi vuoti, i crani rasati
e la solitudine, rifugio della mente, ancora di desideri remoti...

È quando ogni speranza si oscura,
quando ogni arcobaleno di affetti svanisce,
quando d'ogni abitudine e speranza umana è privo il risveglio,
allora il loro intento è raggiunto:
non più uomini ma bestie...

Bestie che respirano un odore aspro e alacre,
di corpi che bruciano, e aspettano:
aspettano di diventare fumo libero e fugace,
che porti al mondo addormentato il grido del risveglio,
fumo che racconti al mondo gli orrori della morte,
fumo nell'aria...

MONOPOLI Rosachiera - Fasano (Br)

Scuola Media Statale "G. Pascoli" - Classe II - sez. D - Fasano (Br)

Primo Premio (sez. D)

Motivazione della Giuria: Sensibilità poetica che analizza uno dei più tragici e brutali eventi della storia umana attraverso il cammino, il dolore ed il coraggio di un popolo costretto a morire. La forza della vita sull'orrore della morte è raccontata da chi vede, con occhi buoni, quel fumo nell'aria come "il grido di un risveglio".

Calma apparente

Sono qui seduta ad osservare il paesaggio:
una distesa d'acqua salata
che sembra parlarmi con strani versi.
Va avanti e indietro,
sbattendo ogni volta su piccole isolette rocciose.
C'è un tronco piegato
che sembra in eterno equilibrio.
Di nuovo l'acqua si agita, urlando.
Ma poi di colpo si calma:
ora c'è quiete,
una quiete ingannevole e falsa
pronta in ogni momento a trasformarsi.
E costringerà l'acqua ad urlare
a vomitare schiuma bianca
a risvegliare mostri marini.

SASSO Simona - Ostuni (Br)

Scuola Media Statale "San Giovanni Bosco" - Classe I - sez. D - Ostuni (Br)

Secondo Premio (sez. D)

Motivazione della Giuria: L'autrice si svela pian piano nell'osservazione di un paesaggio marino, rivelando la sua ansia ed inquietudine nel continuo ed ondeggiante movimento dell'acqua che appare, a volte, ingannevolmente pacata e calma. Emerge la volontà di trasformarsi e cambiare in ogni momento della vita, di esorcizzare il male che spesso si sveglia in ognuno di noi.

Sugli scogli

Sugli scogli
Odore di salsedine e mirto
Di alghe e catrame.

Sugli scogli
Suono di uccelli e di onde
Vista di bellezze profonde

Sugli scogli
Sapore del sale in bocca
E toccare le nuvole con le dita dei pensieri.

FIORELLA Samuele - Ostuni (Br)
Scuola Media Statale "San Giovanni Bosco" - Classe I - sez. D - Ostuni (Br)

Terzo Premio (sez. D)

Motivazione della Giuria: I versi coinvolgono il lettore in una particolare ipnosi ritmico-sonora delle parole. Il vortice dei cinque sensi, che cattura l'essere umano, esprime la totale identificazione nel paesaggio marino e la possibilità di arrivare su lidi inesplorati attraverso i propri pensieri.

La paura

La paura ti avvolge come un velo scuro.
Non la scacci, ma devi sopportarla
finché ti spinge contro un buio muro
che temi mentre forte Lei ti parla.
La paura è un sentimento duro.
E lo senti anche a raccontarla.
Un giorno, però qualcuno ti aiuta
e la paura triste e mogia saluta.

MONOPOLI Aloisia - Fasano (Br)
Scuola Media Statale "G. Pascoli" - Classe II - sez. C - Fasano (Br)

Segnalazione della Giuria (sez. D)

Motivazione della Giuria: Con grande forza espressiva l'autrice elabora una analisi del sentimento della paura attraverso efficaci similitudini. Nel finale, il punto di svolta vede il superamento dell'angoscia tramite una visione pura e semplice della vita: il male viene scacciato grazie all'aiuto di qualcuno che riesce a far affrontare anche le paure più profonde.

ELENCO ALFABETICO DI TUTTI I PARTECIPANTI AL
23° PREMIO NAZIONALE DI LETTERE ED ARTI
“CITTÀ VIVA” 2012

Sezione A

Poesia singola, in lingua italiana, a tema libero

ANGELICO Franco	Milano
ANGIULLI Apollonia	Fasano (Br)
ARIA BIANCHINI Marta	Camaione (Lu)
BOTTARO Giovanni	Molino del pallone (Bo)
BUONAROTA Natale	Bisceglie (Bat)
CAMASSA Maria Rosaria	Ostuni (Br)
CAPUCCI Mario	Lugo (Ra)
CARFORE Ciro	Napoli
CAROLI Tina	Cisternino (Br)
CERASUOLO Vincenzo	Marigliano (Na)
CITO Antonia	Ostuni (Br)
COLETTI Mario	Roma
D'ALESSIO Luigi	Scafati (Sa)
DE MARCHI GHERINI Antonio	Gera l'Ario (Co)
GHEZZO Giulio Dario	Venezia
LEUCCI Vito	Leporano (Ta)
LISCO Annarita	Bari
MAMONE Domenico	Cogliate (Mb)
MARTINELLI Marina	Genova
MATERA Ninni	Valenzano (Ba)
MELAS Silvana	Cagliari
MORELLI Renato	Aqui Terme (Al)
SANTOGROSSI Casilio Vanda	L'Aquila
TESTA Benedetta	Roccasecca Scalo (Fr)
VINCIGUERRA Pasquale	Giardini Naxos (Me)
ZUMMO Gaetano	Poggioreale di Sicilia (Tp)

Sezione B

Poesia singola, in vernacolo, a tema libero

ANGIULLI Apollonia	Fasano (Br)
BELLOMO Vito	Bari
CAPUCCI Mario	Lugo (Ra)
CERASUOLO Vincenzo	Marigliano (Na)
LA CAVA Paolo	Fabriano (An)
PROTA Ciro	Aversa (Ce)
SANTORO Rosario	Ostuni (Br)
ZUMMO Gaetano	Poggioreale di Sicilia (Tp)
ZURLO Pietro	Pontecagnano (Sa)

Sezione C

Narrativa, in lingua italiana, a tema libero

ANGELICO Franco	Milano
BUONAROTA Natale	Bisceglie (Bat)
CAPUCCI Mario	Lugo (Ra)
CERASUOLO Vincenzo	Marigliano (Na)
MARZII Filippo	Statte (Ta)
ZUMMO Gaetano	Poggioreale di Sicilia (Tp)

Sezione D (Sezione Speciale Ragazzi)

Poesia singola, in lingua italiana o in vernacolo, a tema libero

BARI Claudia	Ostuni (Br)
CARELLA Francesca	Ostuni (Br)
CEPOLLARO Serena	Napoli
COLUCCI Simona	Ostuni (Br)
FIGURELLA Samuele	Ostuni (Br)
LACARBONARA Roberta	Ostuni (Br)
LAGHEZZA Giorgia	Ostuni (Br)
LEGROTTagLIE Maria Anna	Ostuni (Br)

LOPARCO Stefano	Ostuni (Br)
MONOPOLI Aloisia	Fasano (Br)
MONOPOLI Rosachiara	Fasano (Br)
MOSTALLINO Eva	San Gavino Monreale (Vs)
NACCI Daniele	Ostuni (Br)
NACCI Paolo	Ostuni (Br)
SASSO Simona	Ostuni (Br)
TANZARELLA Giuseppe	Ostuni (Br)
VENEZIANO Martina	Ostuni (Br)
ZURLO Angelo	Ostuni (Br)

RINGRAZIAMENTI

Il Consiglio di Amministrazione ringrazia gli Amici, gli Enti, gli Insegnanti e tutti coloro che hanno in vario modo contribuito alla realizzazione della 23^a Edizione del Premio.

In particolare:

il Presidente Onorario del Premio: Dott. Arnaldo Travaglini, Responsabile redazione di Brindisi “La Gazzetta del Mezzogiorno”;

la Commissione Giudicatrice: Prof.ssa Antonella Colucci, Prof.ssa Maddalena Pugliese, Dott. Natalino Santoro; L’avv. Domenico Tanzarella, Sindaco di Ostuni e l’Amministrazione Comunale; i Presidi delle Scuole Medie Statali inferiori e superiori; Il Prof. Cosimo Giuliano, scultore;

gli Artisti: Maria Stella Bellini di Ostuni (BR), Dorina Rodi di Brindisi, Giuseppe Roma di Ostuni (BR) e Michele Suma di Ostuni (BR); Francesca Ruospo, soprano, Davide Dellisanti, pianista; M^o Ettore Papadia, pianista;

Soci: Angelo Lofino, Angelo Melpignano e Pasquale Macchitella;

la Presentatrice del Premio: prof.ssa Paola Lisimberti;

il Segretario del Premio: dott. Pietro Rosselli;

il Lettore: Domenico Roma;

i Collaboratori: Giacomo Figaro, Giovanni Fiordaliso, Roberta Mediani, Petronilla Melpignano, Angelo Pomes;

Tipografia: Locopress - Industria Grafica di Mesagne (BR)

INDICE

Arnaldo Travaglini	Pag. 3
Domenico Palmieri	Pag. 5
Maria Sibilio	Pag. 7
23° Premio Nazionale di Lettere ed Arti “Città Viva” 2012	Pag. 9
I PREMIATI 2012	Pag. 11
Sezione A - Poesia singola, in lingua italiana, a tema libero	
<i>In queste ore grigie</i> di Ghezzi Giulio Dario - Venezia	Pag. 15
<i>Raggio (A mia Figlia Dacia)</i> di Martinelli Marina - Genova	Pag. 16
<i>L'albero del cortile</i> di Melas Silvana - Cagliari	Pag. 17
Sezione B - Poesia singola, in vernacolo, a tema libero	
<i>Terremaute</i> di Angiulli Apollonia - Fasano (Br)	Pag. 21
<i>Ssira d'inveran</i> di Capucci Mario - Lugo (Ra)	Pag. 23
<i>'U piscicani</i> di Lacava Paolo - Fabriano (An)	Pag. 25
Sezione C - Narrativa, in lingua italiana, a tema libero	
<i>La neve sporca</i> di Capucci Mario - Lugo (Ra)	Pag. 29
<i>Sarò sequoia e indosserò le ali</i> di Marzii Filippo - Statte (Ta)	Pag. 31
<i>'La panchina di pietra</i> di Buonarota Natale - Bisceglie (Bat)	Pag. 35
Sezione D - Sezione Speciale Ragazzi	
Poesia singola, in lingua italiana e in vernacolo, a tema libero	
<i>...Fumo nell'Aria</i> di Monopoli Rosachiara - Fasano (Br)	Pag. 39
<i>Calma apparente</i> di Sasso Simona - Ostuni (Br)	Pag. 40
<i>Sugli scogli</i> di Fiorella Samuele - Ostuni (Br)	Pag. 41
<i>La paura</i> di Monopoli Aloisia - Fasano (Br)	Pag. 42
Elenco alfabetico di tutti i partecipanti al	
23° Premio Nazionale di Lettere ed Arti “Città Viva” 2012	Pag. 43
Ringraziamenti	Pag. 46

Finito di stampare
nel mese di Dicembre 2012
presso
LOCOPRESS s.r.l.
Mesagne (BR) - Italy